



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"LA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA DELLE SOCIETÀ
ITALIANE"**

RELATORE:

CH.MO PROF. BRUNO BUCHETTI

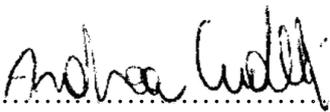
LAUREANDO: ANDREA RUDELLI

MATRICOLA N. 2001296

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) 

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. INIZIATIVE INTERNAZIONALI ED EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA.....	5
1.1 Quadro internazionale.....	5
1.2 Non-Financial Reporting Directive (Direttiva Ue 2014/95)	6
1.3 Corporate Sustainability Reporting Directive (Direttiva 2022/2464/Ue)	7
1.4 Sustainable Finance Disclosure Regulation (Regolamento Ue 2088/2019)	11
1.5 Tassonomia Europea	11
2. GLI STANDARD DI RENDICONTAZIONE	13
2.1 GRI (Global Reporting Initiative).....	14
2.2 European Sustainability Reporting Standard (ESRS).....	16
2.3 IFRS Sustainability Disclosure Standards (IFRS SDS).....	17
3. STRUTTURA DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ	18
3.1 Identificazione degli stakeholders.....	19
3.2 Analisi di materialità.....	19
3.3 La determinazione del perimetro di rendicontazione.....	20
3.4 La dimensione economica del Bilancio di Sostenibilità.....	21
3.5 La Rendicontazione E (Environmental).....	22
3.6 La Rendicontazione S (Social)	23
3.7 La rendicontazione G (Governance).....	25
4. IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DI LATTERIA MONTELLO S.P.A.....	26
BIBLIOGRAFIA.....	31

INTRODUZIONE

La rendicontazione non finanziaria (o di sostenibilità) delle società si pone l'obiettivo di informare gli stakeholder riguardo l'impatto che le politiche e le attività aziendali hanno sui temi ambientali, sociali e di governance (i cosiddetti temi "ESG": Environment, Social e Governance). Si tratta di un'informativa basata prevalentemente su aspetti qualitativi da quantificare (Peta, 2021).

Questa tipologia di rendicontazione sta acquisendo negli ultimi anni una rilevanza sempre maggiore, fino a diventare centrale all'interno del panorama economico-finanziario europeo, spinta da un'aumentata consapevolezza da parte della comunità riguardo le sfide che la Società moderna si trova ad affrontare, dal riscaldamento globale alle differenze sociali. A testimonianza di tutto ciò vi sono le numerose iniziative prese a livello comunitario ed internazionale volte ad impostare un "cambio di rotta sostenibile", tra cui l'Accordo di Parigi sul clima del 2015, l'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile, e il Piano d'azione per la finanza sostenibile dell'Unione Europea. La sostenibilità si trova al centro di queste e altre iniziative che verranno analizzate in seguito, e rappresenta dunque un cardine attorno a cui ruota il futuro della Società e, di conseguenza, anche delle imprese. Il concetto di sostenibilità si è evoluto nel tempo, da una visione prevalentemente indirizzata agli aspetti ecologici ad una più globale, comprensiva, oltre del tema ambientale, di quelli sociale ed economico, aspetti divenuti ormai inscindibili gli uni dagli altri. L'Enciclopedia Treccani definisce tale concetto come *"condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri."*

La sostenibilità rappresenta dunque per le imprese una responsabilità, ma soprattutto una grande opportunità per indirizzare il proprio futuro, data la sempre maggiore importanza che viene data a questo tema dagli stakeholder. La rendicontazione non finanziaria rappresenta il mezzo attraverso cui comunicare a tali soggetti impegni, politiche e azioni intraprese in ottica sostenibile e, di conseguenza, un mezzo attraverso cui aumentare il valore attribuito da questi all'impresa.

La presente tesi punta inizialmente ad analizzare l'evoluzione di iniziative e normative emanate a livello internazionale e comunitario sui temi sostenibili, per poi descrivere i principali standard utilizzati nella redazione del bilancio di sostenibilità e la struttura del bilancio stesso. Infine, si propone di analizzare il Bilancio di Sostenibilità 2022 di Latteria Montello S.p.A.

1. INIZIATIVE INTERNAZIONALI ED EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA

1.1 Quadro internazionale

Nonostante sia entrato prepotentemente nelle vite di persone e imprese soprattutto negli ultimi anni, il tema della sostenibilità ha origini ben più radicate nel tempo, identificabili nel progetto del Global Compact, avviato dalle Nazioni Unite nel 2000: si tratta di un accordo non vincolante tra nazioni ed imprese partecipanti di adesione a una serie di principi, comportamenti sociali e pratiche aziendali finalizzati a contribuire ad una nuova fase della globalizzazione sostenibile, caratterizzata da cooperazione internazionale e da visione multistakeholder, anche in ottica di salvaguardia delle generazioni future (Global Compact Network Italia).

Non estranea alla rendicontazione non finanziaria in tempi non recenti è stata anche la legislazione italiana, che dal lontano 2003 riporta che, oltre alle informazioni finanziarie, le imprese debbano pubblicare, *“se del caso, quelle non finanziarie pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale”* (Art. 2428 c.c.).

Figlia del Global Impact è l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione *“per le persone, il pianeta e la prosperità”* (agenzia della coesione territoriale), sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 paesi delle Nazioni Unite e costituita da 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (i cosiddetti SDGs, Sustainable Development Goals) e da 169 target da raggiungere entro il 2030. I 17 obiettivi mettono in relazione tra loro le sfere ambientale, sociale ed economica e mirano, tra gli altri, a sconfiggere la fame nel mondo, a combattere le disuguaglianze, ad affrontare i cambiamenti climatici e a promuovere e sostenere lo sviluppo di società pacifiche e rispettose dei diritti umani (Agenzia per la Coesione Territoriale). Un'azienda dovrebbe individuare gli obiettivi coerenti con il core business e valutare gli impatti che l'attività ha su di essi, valutando aspetti di miglioramento ed elaborando strategie correttive.

Nello stesso anno in cui è stata sottoscritta l'Agenda 2030, il 2015, si è tenuta a Parigi la Conferenza Internazionale sul Clima, dove 195 Paesi hanno sottoscritto un accordo globale con l'obiettivo di limitare l'aumento del riscaldamento globale, mantenendolo ben al di sotto di 2°C in più rispetto ai livelli preindustriali, e di proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C (Consiglio Europeo).



I 17 SDGs, fonte: Agenzia per lo sviluppo territoriale.gov

1.2 Non-Financial Reporting Directive (Direttiva Ue 2014/95)

Sullo sfondo di queste iniziative a livello internazionale si è mosso il Legislatore europeo, in un’ottica, però, non più di autodisciplina come nel quadro mondiale, bensì con iniziative di carattere normativo, che sono andate ad impattare in maniera diretta e significativa la vita e l’organizzazione delle imprese.

La direttiva 2014/95/UE, chiamata *Non-Financial Reporting Directive* (NFRD), ha dato una decisiva accelerazione al tema della rendicontazione non finanziaria, imponendo a determinate società di pubblicare una serie di informazioni specifiche nella DNF, la Dichiarazione Non Finanziaria. La normativa è entrata in vigore con riferimento agli esercizi finanziari aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2017. I soggetti cui si riferisce la normativa sono “gli enti di interesse pubblico” con più di 500 dipendenti e che abbiano superato determinati parametri dimensionali (totale dello stato patrimoniale di 20 milioni di euro o totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni di 40 milioni di euro). Esenti dall’obbligo di rendicontazione non finanziaria, pur superando i limiti, sono le società controllate, nel caso in cui la società madre pubblichi una rendicontazione di gruppo (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023).

Con riferimento al contenuto, “le imprese sono tenute a fornire un’analisi del proprio modello aziendale, delle politiche, dei risultati, dei principali rischi e indicatori chiave di prestazione, includendo le informazioni in materia ambientale, gli aspetti sociali e attinenti ai dipendenti, il

rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione attiva e passiva; se le imprese non dispongono di una politica in una di queste aree, la dichiarazione di carattere non finanziario dovrebbe spiegarne la ragione; devono inoltre presentare un rapporto sulla loro politica nel campo della diversità del consiglio di amministrazione” (Direttiva 2014/95/UE).

I temi della NFRD sono riportati in modo generico, lasciando poi spazio agli Stati membri di declinare la disposizione all'interno del proprio ordinamento e di ad adattarla al proprio contesto nazionale. In Italia, per esempio, la NFRD è stata recepita il 30 dicembre 2016 attraverso il Dlgs. 254/2016, secondo il quale la DNF deve contenere, in merito ai temi elencati nella direttiva 2014/95 UE e inserendo una comparazione con gli esercizi precedenti, almeno le informazioni riguardanti (Dlgs 254/2016, Art. 3):

- l'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche;
- le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera;
- l'impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, associato ai fattori di rischio di cui al comma 1, lettera c), o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario;
- gli aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali;
- il rispetto dei diritti umani, le misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori;
- la lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati.

Il Dlgs. 254/2016 richiede, inoltre, che il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale del bilancio esprima un giudizio riguardante la conformità delle informazioni non finanziarie fornite con quanto previsto dalla normativa.

1.3 Corporate Sustainability Reporting Directive (Direttiva 2022/2464/UE)

Nel 2018 è stato adottato il cosiddetto *Piano d'azione europeo per la finanza sostenibile*, finalizzato, appunto, a finanziare la crescita sostenibile, attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023):

- riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili;

- gestire i rischi finanziari derivanti dai cambiamenti climatici, l'esaurimento di risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali;
- promuovere la trasparenza e la visione sul lungo periodo nelle attività economico-finanziarie.

I paesi dell'Unione Europea hanno, in seguito, sottoscritto quello che è stato poi rinominato *Green Deal europeo* (2019), con lo scopo di raggiungere i traguardi climatici fissati dagli Accordi di Parigi e dall'Agenda 2030; con il Green Deal l'UE si impegna a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, e a far sì che l'Europa diventi il primo continente a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tra le iniziative avviate per dare concretezza al Green Deal vi è stata, nel dicembre 2022, la modifica della *Non-Financial Reporting Directive* (direttiva 2014/95/UE), attraverso la pubblicazione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (Direttiva 2022/2464/UE), che verrà applicata a partire dal 1° gennaio 2024. La CSRD rappresenta in questo momento il grande tema d'attualità all'interno del panorama della rendicontazione non finanziaria, poiché portatrice di una "rivoluzione" della gestione aziendale, le cui legittimità e libertà d'azione saranno sempre più condizionate dal rispetto dei temi ESG. La NFRD, infatti, pur essendo stata l'elemento innovatore con riferimento a questo tema, presentava degli aspetti critici, tra cui le difficoltà di reperimento e comparabilità delle informazioni, anche a causa della moltitudine di standard di rendicontazione disponibili, e il limitato numero di soggetti obbligati a rendicontare su temi di sostenibilità (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023). La CSRD, da questo punto di vista, ha portato delle rilevanti novità, di cui le principali sono: l'estensione della portata degli obblighi informativi ad altre imprese, l'ampliamento e la specificazione delle informazioni da fornire all'interno del report di sostenibilità, seguendo i principi obbligatori dell'UE in materia, l'obbligo di inserire tali informazioni in una sezione *ad hoc* della Relazione sulla gestione andando così a costituire un reporting integrato, l'armonizzazione dei criteri di rendicontazione, l'obbligo di revisione delle informazioni.

Per quanto riguarda l'ampliamento dei soggetti obbligati, è stata decisa un'applicazione progressiva, in base alla dimensione della società, dal 2024 al 2028. La nuova direttiva verrà dunque applicata, ferma restando la possibilità di rendicontare in conformità con la CSRD in maniera volontaria, nel seguente ordine (Assonime 2023):

- Per le grandi imprese con più di 500 dipendenti, già soggette alla NFRD, è prevista la rendicontazione riguardante gli esercizi che inizieranno dal 1° gennaio 2024, con report di sostenibilità da pubblicare nel 2025.

- per le grandi imprese non ancora soggette alla NFRD, con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali, è prevista la rendicontazione riguardante gli esercizi che inizieranno dal 1° gennaio 2025, con report da pubblicare nel 2026.
- per le PMI e le altre imprese quotate, è prevista la rendicontazione riguardante gli esercizi che inizieranno dal 1° gennaio 2026, con pubblicazione del report nel 2027, con la possibilità di deroga motivata fino al 2028.
- per le imprese di Paesi terzi con fatturato netto nell'UE superiore a 150 milioni di euro e con almeno una filiale o una succursale che superi determinate soglie, è prevista la rendicontazione riguardante gli esercizi che inizieranno dal 1° gennaio 2028, con report da pubblicare nel 2029.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni da fornire, queste vanno riportate seguendo il principio della doppia materialità, secondo il quale bisogna valutare ed indicare sia l'impatto che l'azienda ha sui temi di sostenibilità, sia l'impatto che questi hanno sull'andamento dell'impresa e sui suoi risultati. Questo aspetto rappresenta una novità rilevante per il reporting di sostenibilità, in quanto in precedenza la materialità era vista solamente con un approccio detto inside-out, ovvero considerando unicamente l'impatto dell'attività aziendale sui temi di sostenibilità, escludendo il secondo approccio, detto outside-in. Le informazioni richieste sono le seguenti (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023):

- una breve descrizione del modello e della strategia aziendali, indicando la solidità di questi nei confronti dei rischi connessi ai temi di sostenibilità, le opportunità per l'impresa con riferimento a questi temi, i piani di questa contestualizzati con le iniziative a livello internazionale e comunitario, quali gli Accordi di Parigi e l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2030 fissato nel *Green Deal*, il modo in cui l'impresa tiene conto degli interessi degli stakeholder, del proprio impatto sulle questioni di sostenibilità e le modalità con cui viene studiata la strategia aziendale in merito a queste questioni;
- una descrizione degli obiettivi fissati dall'impresa in relazione con le questioni di sostenibilità inclusi, dove opportuno, quelli assoluti di riduzione delle emissioni di gas serra almeno per il 2030 e il 2050, un'illustrazione dei progressi conseguiti nella loro realizzazione e una dichiarazione che attesti se tali traguardi siano stati fissati basandosi su prove scientifiche;

- una descrizione del ruolo, delle capacità, delle competenze e dell'accesso a tali capacità e competenze degli organi di amministrazione, gestione e controllo in relazione alle questioni di sostenibilità;
- una descrizione delle politiche dell'impresa in riferimento ai temi di sostenibilità;
- una descrizione in merito all'eventuale esistenza di sistemi di incentivi connessi ai temi di sostenibilità e destinati agli organi di amministrazione, gestione e controllo;
- una descrizione delle procedure di dovuta diligenza riguardanti le questioni di sostenibilità applicate dall'impresa, dei principali impatti negativi, effettivi o potenziali, legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore, e delle azioni intraprese per identificare, monitorare e prevenire, attenuare o eliminare tali impatti negativi;
- una descrizione dei principali rischi per l'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità e le modalità adottate per gestire tali rischi;
- degli indicatori pertinenti per comunicare le informazioni richieste.

Le informazioni devono inoltre essere riportate utilizzando degli standard unici, obbligatori a livello UE, definiti *European Sustainability Reporting Standard*, sviluppati dall'EFRAG sulla base dei GRI (*Global Reporting Initiative*) in seguito ad una richiesta fatta all'Ente da parte della Commissione Europea. Lo scopo di quest'obbligo è quello di aumentare la comparabilità delle informazioni dei report di sostenibilità, andando ad uniformare gli standard di rendicontazione e cercando così di risolvere una delle principali criticità della NFRD, che lasciava invece libertà di scelta in relazione allo standard da utilizzare.

Secondo la CSRD, le informazioni richieste devono essere inserite nella Relazione sulla gestione, in una sezione *ad hoc*, a differenza di quanto richiesto nella NFRD, dove veniva lasciata libertà di scelta agli amministratori con riguardo a dove inserire tali informazioni, se nella Relazione sulla gestione o su una sezione apposita del Bilancio d'esercizio. Dietro questa iniziativa vi è il tentativo del Legislatore di sensibilizzare gli agenti economici in riferimento alla rendicontazione non finanziaria, andando ad elevarla, almeno dal punto di vista formale, con l'informativa finanziaria.

La nuova Direttiva richiede inoltre che le informazioni sulla sostenibilità vengano presentate nel formato elettronico XHTML, in modo da sfruttare la potenza e la polivalenza delle tecnologie digitali, soprattutto dal punto di vista di trasparenza e verificabilità dei dati (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023).

Infine, la CSRD introduce l'obbligo di *assurance* delle informazioni non finanziarie, ovvero l'obbligo di certificazione da parte di un revisore legale riguardo l'attendibilità di tali informazioni.

1.4 Sustainable Finance Disclosure Regulation (Regolamento Ue 2088/2019)

Un'ulteriore iniziativa portata a compimento per dare concretezza al Green Deal è stata la c.d. SFDR, Sustainable Finance Disclosure Regulation (regolamento UE 2088/2019), riguardante l'introduzione in capo agli intermediari finanziari di obblighi informativi sul tema della sostenibilità. È stata introdotta nel dicembre 2019 ed è diventata pienamente applicabile nel marzo 2021.

L'obiettivo della SFDR è quello di aiutare gli investitori, il cui interesse verso le tematiche ESG e gli investimenti sostenibili è in costante aumento, richiedendo maggiore trasparenza nell'indicare quanto i prodotti finanziari siano sensibili alle tematiche ambientali e sociali, costituiscano investimenti sostenibili o si pongano obiettivi sostenibili, e formalizzando degli standard comuni per la comunicazione di questi aspetti (JP Morgan, 2022)¹. Dietro queste iniziative vi è anche il tentativo di arginare il fenomeno del *greenwashing*, ovvero la pratica di rendicontazione e marketing con cui certe aziende cercano di darsi un'immagine "green", per esempio esaltando gli aspetti positivi riguardanti le tematiche ESG della propria attività e omettendo quelli negativi, fornendo dati generici inerenti a queste tematiche, riportando informazioni non certificate o non vere.

Il Regolamento richiede ai gestori patrimoniali e ai consulenti per gli investimenti informative specifiche a livello aziendale sulle strategie adottate per rispondere ai rischi di sostenibilità e ai principali effetti negativi di questa tematica. Ai gestori patrimoniali, inoltre, viene richiesta anche trasparenza nelle politiche di remunerazione connesse all'integrazione dei rischi di sostenibilità. Il Regolamento è stato in seguito integrato dalla Tassonomia Europea, entrata in vigore il 1° gennaio 2022.

1.5 Tassonomia Europea

La Tassonomia europea offre un ulteriore livello di trasparenza nello stabilire se un'attività economica possa essere considerata ecosostenibile, al fine di individuare il grado di sostenibilità di un investimento; il tutto si incardina nello scopo ultimo dell'iniziativa, ovvero quello di muovere capitali verso la finanza sostenibile e i progetti verdi.

¹ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

La Tassonomia offre un sistema di classificazione per le attività ecosostenibili attraverso un linguaggio comune e standardizzato (JP Morgan, 2022)². Lo fa stilando una lista di sei obiettivi ambientali e mettendo questi in relazione con le attività delle imprese. I sei obiettivi ambientali sono:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche;
- la transizione verso un'economia circolare;
- la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
- la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Un'attività economica è considerata ecosostenibile se:

- contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali;
- non arreca un danno significativo ad alcuno di essi;
- soddisfa le garanzie di salvaguardia ESG minime richieste;
- è conforme ai criteri tecnici di "screening" fissati dalla Commissione europea previsti per ciascun obiettivo ambientale.

I soggetti interessati dalla Tassonomia sono tutti i partecipanti ai mercati finanziari con sede nell'Unione Europea, dalle imprese ai fondi di investimento, e la rilevanza di essa sta anche, se non soprattutto, in questa utilità trasversale. Grazie alla Tassonomia, infatti:

- le società hanno una guida più chiara sulla regolamentazione in materia di finanza sostenibile, utile per la pianificazione strategica e per la raccolta di capitali per progetti sostenibili;
- le società hanno inoltre un ulteriore punto di riferimento per quanto riguarda la rendicontazione non finanziaria, in quanto le imprese soggette prima alla NFRD e, in seguito, alla CSRD sono tenute a pubblicare informazioni coerenti con la Tassonomia riportando la quota del fatturato (Turnover) proveniente da prodotti o servizi associati ad attività economiche ecosostenibili, la quota di spesa in conto capitale (CapEx) e la quota di spese operative (Opex) relative ad attività economiche considerate ecosostenibili; la normativa permette dunque di effettuare un'analisi di investimento e

² Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

posizionamento aziendale delle attività ecosostenibili per ogni linea operativa e stabilimento produttivo (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023);

- i gestori degli investimenti possono progettare prodotti green che, soddisfacendo gli standard comuni approvati, risultino credibili;
- gli investitori finali e gli investitori professionali possono confrontare i prodotti finanziari in maniera più efficace, grazie ad una migliore divulgazione delle attività allineate alla Tassonomia.

La Tassonomia va ad integrarsi con la SFDR per quanto riguarda gli obblighi informativi: una società è infatti tenuta, insieme a quanto previsto dalla SFDR, ad includere il suo allineamento minimo alla Tassonomia. Va inoltre ad integrare la definizione di “investimento sostenibile” fornita dalla SFDR, infatti:

- la SFDR definisce un investimento sostenibile come “un investimento in qualsiasi attività economica che contribuisca a un obiettivo ambientale o sociale, a condizione che tali investimenti non danneggino in modo significativo nessuno di questi obiettivi e che le società partecipate seguano buone pratiche di governance”;
- la Tassonomia UE definisce invece un investimento sostenibile con i criteri elencati in precedenza, collegati ai sei obiettivi ambientali da essa descritti.

La Tassonomia ha dunque un impatto sia per quanto riguarda i mercati finanziari, come base sulla quale comunicare quali prodotti finanziari siano sostenibili e sulla quale valutare i rischi di continuità aziendale, nel caso di modelli di business non sostenibili, sia per quanto riguarda la comunicazione non finanziaria delle organizzazioni soggette ad essa.

2. GLI STANDARD DI RENDICONTAZIONE

Gli standard di rendicontazione sono delle linee guida utilizzate dalle aziende nel redigere le informazioni, in questo caso non finanziarie, da pubblicare in seguito. Gli standard di rendicontazione si sono moltiplicati negli ultimi anni, segno di un’augmentata attenzione alle tematiche di sostenibilità, ma a volte anche motivo di confusione tra gli addetti ai lavori. In questo capitolo verranno trattati i seguenti standard: GRI (Global Reporting Initiative) Standards pubblicati dal GSSB (Global Sustainability Standards Boards), rivisti nel 2021; ESRS (European Sustainability Reporting Standards) promossi dall’EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) e pubblicati parzialmente; IFRS Sustainability Disclosure Standards (IFRS SDS) dell’International Sustainability Standards Board (ISSB), anch’essi pubblicati parzialmente (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023).

2.1 GRI (Global Reporting Initiative)

Tra gli standards elencati, i GRI sono quelli che probabilmente fino ad ora hanno rivestito il ruolo di maggiore rilevanza nei report di sostenibilità. I GRI sono, infatti, gli standard universalmente riconosciuti e più utilizzati al mondo per quanto riguarda la rendicontazione non finanziaria; nel 2022, per fare un esempio, il 78% delle 250 imprese più grandi al mondo li ha utilizzati per il proprio report di sostenibilità (KPMG survey of Sustainability Reporting, 2022). In Italia, dal 2017, tutte le società obbligate alla DNF hanno utilizzato i GRI, mentre solo una piccola percentuale ha utilizzato altri standard, tra l'altro sempre in combinazione con i GRI. Gli standard, aggiornati nel 2021 con applicazione a partire dal 2023, indicano alle imprese come rendicontare gli impatti economici, ambientali e sociali della loro attività in maniera strutturata e trasparente per gli stakeholder. Tale struttura è interconnessa e modulare, così da poter essere aggiornati facilmente, composta da tre principali gruppi: i *GRI Universal Standards*, i *GRI Topic Standards* e i *GRI Sector Standards* (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023).

I primi si applicano a tutte le organizzazioni e stabiliscono le informazioni fondamentali da fornire sull'impresa e la metodologia che seguirà nella rendicontazione. Sono a loro volta formati da tre standard:

- il GRI 1 *Foundation* introduce lo scopo, il sistema di rendicontazione, i concetti chiave e i principi cui le organizzazioni devono attenersi nel redigere;
- il GRI 2 *General Disclosures* richiede l'informativa relativa ai dettagli dell'organizzazione, come la struttura, le politiche sul lavoro, la governance, le strategie, il coinvolgimento degli stakeholder;
- il GRI 3 *Material Topics* funge da guida nel determinare i temi materiali e spiega come usare gli standard di settore in questo processo.

I GRI Topic Standards affrontano ciascuno un determinato tema di sostenibilità e contengono informazioni specifiche da fornire riguardanti tale tema e come un'organizzazione possa gestire gli impatti associati ad esso. Questi standard vengono selezionati dall'organizzazione in base al tema materiale che è stato determinato seguendo il GRI 3. Alcuni esempi possono essere gli standard su emissioni, salute e sicurezza sul lavoro, formazione e istruzione.

I GRI Sector Standards presentano informazioni specifiche riguardanti un determinato settore, come quello del carbone, dell'agricoltura e della pesca.

Le imprese che si basano sui GRI possono utilizzare due approcci nel rendicontare in materia di sostenibilità: la rendicontazione "in conformità con" (*in accordance with*) i GRI Standards e la rendicontazione "con riferimento ai" (*with reference to*) GRI Standards. Con il primo

approccio l'azienda fornisce un quadro completo di tutti i suoi temi materiali, gli impatti e la gestione di questi. Se, tuttavia, un'organizzazione non obbligata a redigere in conformità con i GRI valuti non necessario o non sia in grado di rispettare tutti i vincoli o, ancora, voglia riportare solo informazioni su temi specifici può utilizzare il secondo approccio, con cui seleziona solamente alcuni GRI Standards e riferisce su di essi. L'approccio scelto deve essere indicato nel report di sostenibilità (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023).

Come anticipato, i GRI standards sono stati rivisti nel 2021, con applicazione nel 2023. Gli obiettivi principali di questo aggiornamento sono (De Masi Gervais, 2022):

- aumentare trasparenza e chiarezza della rendicontazione dei temi materiali;
- allineare gli standard, consentendo una rendicontazione coerente con i principi delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, con altre rilevanti linee guida, quali ad esempio quelle emanate dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa) per le imprese multinazionali, sulla due diligence per la condotta d'impresa responsabile;
- aumentare chiarezza e comparabilità delle rendicontazioni, in modo da favorire le analisi dei vari stakeholder;
- aiutare le imprese ad adeguarsi alla nuova direttiva UE (CSRD) in materia di rendicontazione di sostenibilità.

Tra le novità dell'aggiornamento è rilevante l'eliminazione della distinzione tra opzione *Core* (base) e *Comprehensive* (avanzata), che si differenziano per il modo di approcciare il GRI 2 - General Disclosures (GRI 102 prima della rivisitazione): con il primo si rendicontano alcune informazioni contenute nello standard, con il secondo si rendiconta su tutto il contenuto dello standard; in futuro si dovrà rendicontare secondo il secondo approccio, con poche eccezioni in casi specifici (De Masi Gervais, 2022).

Il tema della materialità è quello su cui sono state apportate le maggiori novità. Il GRI 3 traccia il processo da seguire per identificare i temi materiali, ovvero quelli che rappresentano gli impatti più significativi dell'impresa su economia, ambiente e persone. Tali impatti possono essere positivi o negativi, effettivi o potenziali, e viene data loro priorità in base alla gravità, la portata e la probabilità di accadimento, il tutto contestualizzato utilizzando gli Standard di settore. È stata rimossa dal processo di analisi la matrice di materialità, con la quale si classificano i temi materiali in base alla posizione da essi occupata all'interno di una matrice avente come assi l'impatto per gli stakeholder e l'impatto per l'azienda. Il GRI rimarca, infine, come sia importante per le aziende, nel processo di identificazione dei temi materiali, adottare

un approccio proattivo, finalizzato a prevenire e mitigare elementi di rischio, piuttosto che limitarsi a rendicontarli in maniera passiva e vanificare gli scopi delle normative in materia non finanziaria (De Masi Gervais, 2022).

2.2 European Sustainability Reporting Standard (ESRS)

In seguito all'emanazione della CSRD, i GRI Standards sono stati utilizzati come fondamenta per lo sviluppo di standard europei per l'informativa sulla sostenibilità. Tali standard, denominati *European Sustainability Reporting Standard (ESRS)*, sono stati formalizzati dall'EFRAG, il Gruppo Consultivo Europeo sull'Informativa Finanziaria, delegato dalla Commissione Europea. Lo scopo dell'emanazione è quello di armonizzare gli standard a livello globale per semplificare il processo di reporting, in particolare con i GRI Standards e con gli IFRS *Sustainability Disclosure Standards (IFRS SDS)*, gli standard globali per la rendicontazione di sostenibilità sviluppati dall'*International Sustainability Standard Board (ISSB)* sotto supervisione dell'*IFRS Foundation*. Manifestazione di tale scopo è il fatto che, nel predisporre gli ESRS, l'EFRAG, formalizzando un accordo di cooperazione, abbia scelto il GRI come "co-costruttore" e i suoi standard come punto di riferimento (Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023).

Con un mese di ritardo rispetto alla scadenza prefissata del 30 giugno 2023, la Commissione Europea ha approvato il primo set di standard ESRS. Tale primo set è composto da 12 standard, divisi in tre categorie: comuni e trasversali, specifici (riguardanti i temi ESG), relativi a particolari settori (ancora da pubblicare). Nello specifico sono stati approvati (Ravaccia, 2023 e Cantino, Devalle, Fiandrino, 2023):

- due "*Cross-Cutting Standards*" (principi generali e trasversali) composti da: ESRS 1 - *Requisiti generali* ed ESRS 2 - *Informativa generale*; questi standard si ispirano ai GRI *Universal Standards*.

L'ESRS 1 indica i principi generali da seguire nella rendicontazione. L'ESRS 2 stabilisce le informazioni essenziali da pubblicare indipendentemente dall'aspetto di sostenibilità preso in considerazione ed è obbligatorio per tutte le imprese soggette a CSRD; tali informazioni sono relative a (Savioli, 2023): *policy*, ovvero strategie aziendali attuate in relazione a temi di sostenibilità; *action*, ovvero piani d'azione attuati per poter raggiungere gli obiettivi sostenibili fissati; *metrics*, indicatori quantitativi e qualitativi utilizzati per misurare l'efficacia delle proprie politiche; *target*, obiettivi misurabili connessi a impatti, rischi o opportunità delle tematiche materiali;

- dieci "*Topical Standards*", che trattano l'informativa specifica relativa ai temi ESG, così suddivisi: ESRS E1 - Cambiamento climatico; ESRS E2 - Inquinamento; ESRS E3 -

Risorse idriche e marine; ESRS E4 - Biodiversità ed ecosistemi; ESRS E5 - Uso delle risorse ed economia circolare; ESRS S1 - Forza lavoro utilizzata; ESRS S2 - Lavoratori nella catena del valore; ESRS S3 - Comunità interessate; ESRS S4 - Consumatori e utenti finali; ESRS G1 - Conduzione dell'attività. È evidente, in questo caso, il richiamo ai GRI *Topic Standards*.

Questi standard sono soggetti ad analisi di materialità, vale a dire che in relazione all'informativa in essi contenuta l'azienda riporterà solamente le informazioni rilevanti per la propria attività (Ravaccia, 2023).

Per quanto riguarda invece i “Sector Specific Standards”, simili ai GRI Sector Standard, e gli standard per le PMI, è prevista l'emanazione entro il 30 giugno 2024. L'adesione agli ESRS da parte delle varie imprese è prevista con le tempistiche indicate nella CSRD.

Un'ulteriore novità rispetto ai GRI Standards riguarda il perimetro di rendicontazione: l'obbligo di informativa, nei nuovi standard, viene infatti esteso anche alla catena del valore, perciò le aziende dovranno includere le informazioni relative ai propri partner e alla loro influenza su impatti, rischi e opportunità dell'azienda. Tale informativa era già prevista nei GRI Standards, con la possibilità, però, di omettere le informazioni se incomplete o non disponibili; in quest'ultimo caso gli ESRS richiedono, invece, di stimare le informazioni utilizzando dati di settore e dati proxy (Savioli, 2023).

2.3 IFRS Sustainability Disclosure Standards (IFRS SDS)

Anche se non centrali all'interno delle iniziative europee a livello normativo, una menzione la meritano gli IFRS *Sustainability Disclosure Standards* (IFRS SDS) pubblicati dall'*International Sustainability Standards Board* (ISSB), se non altro per l'influenza da essi esercitata nella formalizzazione degli ESRS. Come menzionato in precedenza, infatti, nel redigere gli standard europei l'EFRAG ha cercato di armonizzarli con GRI Standards e, appunto, IFRS SDS, con lo scopo di non far gravare in maniera eccessiva gli obblighi di rendicontazione non finanziaria alle imprese soggette a più di una normativa e, di conseguenza, a diverse linee guida. Ogni giurisdizione al di fuori dell'UE potrà infatti decidere se imporre o meno alle imprese di rendicontare secondo gli IFRS SDS, e nel caso di società presenti sia nell'Unione Europea che altrove il rischio di essere sottoposte ad obblighi informativi eccessivi è elevato, soprattutto considerando che 166 diverse giurisdizioni applicano i principi IFRS in materia finanziaria e alcune di esse sembrano propense ad applicare anche quelli di sostenibilità (Ramenghi, 2022)³.

³ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

Gli IFRS SDS sono ancora in fase di elaborazione da parte dell'ISSB, che fino ad ora ha pubblicato solamente le proposte dei primi due standard sulla sostenibilità:

- IFRS S1 – *General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information*, riguardante gli aspetti generali richiesti nella divulgazione delle informazioni di sostenibilità richieste. Queste devono risultare utili agli utilizzatori del Sustainability Report, in particolare agli investitori, nel prendere decisioni riguardanti l'organizzazione. Nel primo standard viene dunque data, in un certo senso, anche una definizione di materialità, basata appunto sulla capacità di un'informazione di poter influenzare le scelte degli investitori.
- IFRS S2 – *Climate-related Disclosure*, riguardante gli aspetti relativi al clima. L'obiettivo dello standard è quello di far pubblicare alle società le informazioni legate alla loro esposizione a rischi e opportunità connessi al clima, come i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2.

Nonostante gli IFRS SDS siano ancora in fase di elaborazione, sono dunque già identificabili le prime caratteristiche comuni e le differenze con gli altri set di standard. Una similarità chiara è, per esempio, quella tra IFRS S1 e ESRS 1 e 2, in cui vengono disposti i principi generali di rendicontazione non finanziaria. Tra le differenze spiccano, invece, il concetto di materialità, doppia per gli ESRS e di stampo tradizionale per gli IFRS SDS, e i destinatari principali del report di sostenibilità, i vari stakeholder per gli standard europei e gli investitori, in particolare, per gli standard globali. Un'ulteriore differenza riguarda, infine, la localizzazione delle informazioni non finanziarie, nella Relazione sulla gestione per quanto riguarda gli standard europei e nell'ambito dell'informativa finanziaria, oppure attraverso riferimenti incrociati con altri documenti, per quanto riguarda gli IFRS SDS.

3. STRUTTURA DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Ogni bilancio di sostenibilità presenta delle peculiarità che lo rendono unico rispetto ai report presentati da altre aziende. Nonostante ciò, è identificabile, nella grande maggioranza di questi report, una macrostruttura tra di essi simile, dettata dagli standard di rendicontazione. Un facsimile di tale macrostruttura può essere questo: introduzione che ripercorre la storia dell'azienda ed elenca i valori e la vision su cui essa è fondata, unica per ciascuna impresa; identificazione degli stakeholder; analisi di materialità; determinazione del perimetro di rendicontazione; analisi della dimensione economica correlata agli aspetti di sostenibilità; analisi degli aspetti ambientali; analisi degli aspetti sociali; analisi degli aspetti di governance.

3.1 Identificazione degli stakeholders

Per stakeholders si intendono “tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un’iniziativa economica, il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell’esecuzione, o dall’andamento, dell’iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un’organizzazione” (Treccani). Tra gli stakeholder si individuano azionisti, finanziatori, fornitori, clienti, comunità locali, istituzioni...

Gli standard GRI fanno riferimento al fatto che il report debba risultare utile a tutti gli stakeholders, fornendo informazioni che permettano loro di comprendere le condizioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale dell’impresa. L’azienda deve dunque procedere a definire tali soggetti interessati e le aspettative reciproche corrisposte; così facendo, essa risulta in grado di identificare gli aspetti da monitorare maggiormente (Cisi, 2023).

Nel definire gli stakeholders interessati l’azienda può ricorrere a vari metodi, tra cui un’elencazione con annessa una breve descrizione per ogni categoria, un grafico, una matrice legittimità-potere-urgenza.

3.2 Analisi di materialità

Il concetto di materialità assume diverse connotazioni a seconda del contesto in cui viene inserito. In ambito finanziario, per esempio, un’informazione è materiale se una sua omissione o un suo riporto errato da parte di un’organizzazione possono condizionare le decisioni prese dagli utilizzatori del bilancio d’esercizio riguardo l’organizzazione stessa.

In ambito non finanziario, invece, è stato introdotto, con la nuova direttiva CSRD, il concetto di doppia materialità, con cui questo tema viene analizzato sotto due prospettive da combinare tra loro (Cisi, 2023)⁴:

- *L’impact materiality*, la prospettiva materiale *inside-out*, pone l’attenzione sugli impatti che le attività dell’impresa hanno sulle persone, l’ambiente e la società.
- *La financial materiality*, la prospettiva materiale *outside-in*, riguarda invece i rischi e le opportunità che gli aspetti ambientali, sociali e di governance possono avere sulla performance aziendale, al fine di valutare in definitiva come essi incidano sul valore della società.

Nel determinare e analizzare i temi materiali un’organizzazione deve considerare la propria attività, il contesto competitivo, le strategie e le risorse a disposizione, combinando le

⁴ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

prospettive di doppia materialità con i 17 SDGs formalizzati dall'ONU, individuando ad esempio quali degli obiettivi sono correlati al proprio business.

L'organizzazione deve descrivere il processo con cui vengono determinati i temi materiali, e di tali temi descrivere gli impatti positivi e negativi, effettivi e potenziali sull'economia, l'ambiente e le persone. In particolare essa deve:

- Specificare se sia coinvolta negli impatti negativi con le proprie attività o come conseguenza dei propri rapporti di business, e descrivere le attività o i rapporti di business;
- Descrivere politiche e impegni presi connessi al tema materiale;
- Esporre le azioni intraprese per gestire il tema materiale e gli impatti connessi ad esso;
- Esporre i risultati di tali azioni e descrivere i processi di tracciamento e di valutazione con cui si è giunti a tali risultati.

3.3 La determinazione del perimetro di rendicontazione

Determinare il perimetro aziendale di riferimento su cui viene svolta la rendicontazione non finanziaria è un passaggio fondamentale per l'organizzazione per dare veridicità al proprio report, in quanto le imprese realizzano impatti sociali ed ambientali anche “a monte” e “a valle” della propria attività produttiva (Cisi, 2023).⁵

La determinazione del perimetro può avvenire considerando due dimensioni in maniera congiunta: la dimensione giuridica e la dimensione operativa.

Per quanto riguarda la dimensione giuridica si configurano due situazioni, quella dell'azienda autonoma *stand alone* e quella dell'azienda che opera con struttura di gruppo. Con riferimento al primo caso non vi sono problemi di definizione del perimetro giuridico, mentre per il secondo è previsto che questo sia definito dalla capogruppo e da tutte le sue controllate direttamente o indirettamente, escludendo società collegate e joint venture. Sono previsti, tuttavia, dal Dlgs 127/91 dei casi di esclusione dall'area di consolidamento.

Con riferimento, invece, alla dimensione operativa, si possono verificare delle situazioni di restrizione o allargamento del perimetro di rendicontazione. La prima fattispecie sussiste nel caso di mancanza, difficoltà di reperimento o non significatività delle informazioni. La seconda fattispecie sussiste nel caso di informazioni inerenti a impatti che si verificano al di fuori del perimetro giuridico dell'impresa, quali per esempio le emissioni di gas serra derivanti da

⁵ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

energia acquistata dall'impresa o dai combustibili utilizzati per i trasporti, oppure ancora gli impatti derivanti dalla catena del valore.

3.4 La dimensione economica del Bilancio di Sostenibilità

La rendicontazione economica nel Bilancio di Sostenibilità si focalizza sui seguenti macro-aspetti (Cisi, 2023)⁶:

- Valore economico prodotto e distribuito;
- Analisi qualitativa del modello di business;
- Impatti economici indiretti;
- Implicazioni finanziarie connesse ai cambiamenti climatici;
- Politiche di remunerazione nei rapporti di lavoro.

Nel primo caso il focus non è quello tradizionale del bilancio d'esercizio sulla massimizzazione delle condizioni di efficacia e di efficienza della gestione aziendale, bensì sulla valutazione delle modalità sostenibili di creazione e distribuzione del valore economico. Ad esempio vi può essere una descrizione dei costi operativi, in termini di valore distribuito ai fornitori, oppure dei salari e dei benefit conferiti ai dipendenti, in termini di valore ad essi distribuito, o, ancora, degli eventuali investimenti effettuati nella comunità.

L'analisi qualitativa del modello di business si concentra sulle modalità con cui l'azienda risulta in grado di creare valore aggiunto economico. Gli aspetti su cui soffermarsi sono le pratiche di approvvigionamento, la valutazione degli investimenti green e altri aspetti caratterizzanti le modalità di conduzione del business.

Gli impatti economici indiretti sono quegli impatti, derivanti da investimenti infrastrutturali, il cui effetto può andare oltre le attività operative dell'impresa, investendo servizi di utilità pubblica, infrastrutture sociali, centri sportivi, e via dicendo. Tali investimenti rappresentano dunque una misura del contributo all'economia e alla comunità da parte dell'organizzazione.

Le implicazioni finanziarie derivanti dal cambiamento climatico sono un aspetto fondamentale per valutare la "durabilità" del modello di business. Le imprese devono quindi fornire le informazioni necessarie a spiegare i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, in particolare: descrivendo tali rischi e opportunità; esponendo i potenziali impatti ad essi associati; descrivendo i metodi utilizzati per gestire tali impatti; esponendo i costi da sopportare per gestire i rischi e cogliere le opportunità.

⁶ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

Per quanto riguarda le politiche di remunerazione nei rapporti di lavoro, gli aspetti di rilievo sono: i piani per benefici pensionistici ai dipendenti; il rapporto tra il salario standard di un neoassunto per genere e il salario minimo locale; la proporzione di senior manager assunti dalla comunità locale. Nella realtà italiana questi aspetti sono regolamentati dalla normativa nazionale.

3.5 La Rendicontazione E (Environmental)

La rendicontazione in materia ambientale ha il fine di evidenziare, oltre ai risultati meramente quantitativi, le politiche, le iniziative, i processi e le responsabilità che riguardano quest'area. L'impresa deve essere in grado di garantire una visione completa della doppia relazione esistente tra essa e l'ambiente; tale doppia relazione consiste negli impatti che la società ha sull'ambiente lungo il periodo considerato, ma anche negli impatti, effettivi o potenziali, che quest'ultimo ha, o può avere, sull'organizzazione, soprattutto sul lungo periodo. Al fine di offrire una rappresentazione completa di questo rapporto, l'informativa sulla sostenibilità deve riguardare le seguenti macroaree: le materie utilizzate e l'economia circolare; il cambiamento climatico e l'inquinamento; l'uso delle risorse idriche; la biodiversità e gli ecosistemi; la governance della sostenibilità ambientale (Cisi, 2023)⁷.

Per quanto riguarda l'analisi delle materie utilizzate, questa comprende sia le informazioni relative agli input sia quelle relative agli output (rifiuti), oltre al grado di circolarità dell'attività. In riferimento agli input e agli output, devono essere riportate le quantità e la natura dei materiali (ad esempio se riciclati o meno), oltre al metodo di smaltimento per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. In riferimento alla circolarità dell'attività, questa si basa, appunto, sul principio dell'economia circolare, secondo cui il sistema economico e quello ecologico sono interconnessi in un sistema chiuso, dove il sistema economico usufruisce delle risorse del sistema ecologico, dovendo però rispettare i limiti di quest'ultimo. Gli aspetti relativi alla circolarità su cui rendicontare sono: l'utilizzo di materie da fonti riutilizzate o riciclate, il riutilizzo di componenti o materiali di riciclaggio e il mantenimento dei prodotti in uso più a lungo.

Le parti relative a *climate change* e inquinamento fanno riferimento agli sforzi intrapresi dall'impresa nel contribuire agli obiettivi fissati dagli Accordi di Parigi e nel limitare le emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. In particolare, fa riferimento a come l'impresa affronta gli aspetti di adattamento ai cambiamenti climatici, di mitigazione degli stessi, di efficienza energetica e di diffusione delle energie rinnovabili. L'informativa

⁷ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

connessa a tali aspetti riguarda i consumi energetici e le emissioni, in particolare quelle di CO₂. In riferimento ai consumi energetici si riportano i risultati di analisi quantitative e qualitative, divise per categoria di energia utilizzata (combustibili o energia elettrica) e luogo di utilizzo (interno o esterno all'impresa), e indicatori di performance energetica. Per quanto riguarda il tema delle emissioni, l'informativa contiene la definizione del perimetro, i valori assoluti e la valutazione dell'intensità relativa e delle variazioni nel tempo delle emissioni stesse.

In riferimento all'uso delle risorse idriche, l'informativa contiene analisi quantitative e qualitative dei seguenti aspetti: prelievi idrici, solitamente suddivisi in base alla natura delle fonti (acque di superficie, sotterranee, di mare...); scarichi idrici, solitamente suddivisi in base alla natura della destinazione e alla qualità dell'acqua versata; consumi d'acqua, pari alla differenza tra prelievi e scarichi; indicatori di efficienza nell'utilizzo dell'acqua.

L'informativa relativa alla biodiversità e agli ecosistemi riguarda le iniziative dell'impresa utili a limitare o evitare impatti che possano incidere negativamente sull'integrità di un'area, modificandone caratteristiche ecologiche, strutture e funzioni nel lungo periodo. Le informazioni da fornire sono dunque un'analisi qualitativa di tali iniziative e una descrizione delle attività svolte in aree ad elevato valore di biodiversità e degli impatti di tali attività.

In relazione agli aspetti di governance di sostenibilità ambientale, gli aspetti da considerare sono: la compliance ambientale, ovvero il rispetto di leggi e normative sul tema e la segnalazione di eventuali sanzioni in caso di violazione di queste; la valutazione ambientale dei fornitori e della catena del valore, in cui sono contenuti i metodi di scelta, monitoraggio, valutazione e mitigazione dei fornitori e dei potenziali impatti di questi sull'ambiente; una considerazione finale da parte dell'azienda in merito a rischi, opportunità e impatti connessi all'ambiente e ai suoi mutamenti.

3.6 La Rendicontazione S (Social)

L'informativa S riguarda la sfera sociale della sostenibilità e concerne le relazioni dell'impresa con sostanzialmente quattro stakeholder: i dipendenti, i fornitori, i clienti e la comunità locale (Rizzato e Tonelli, 2023)⁸.

Per la prima categoria di stakeholder, i dipendenti, l'informativa richiede che l'impresa rendiconti su svariati aspetti, quali il livello occupazionale, la salute e la sicurezza sul lavoro, la formazione e l'istruzione, il rispetto dei diritti umani.

⁸ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

Per quanto riguarda il livello occupazionale, solitamente vengono inserite inizialmente delle informazioni di carattere generale, quali le forme contrattualistiche adottate, la tendenza o meno ad assumere tramite agenzie esterne, le politiche sulle ferie. In seguito si procede con delle informazioni specifiche che riguardano, ad esempio, totali e percentuali di uomini e donne impiegati, anche divisi per qualifica, turnover dei dipendenti, ore e motivazioni di assenza, concessioni e utilizzi di benefit aziendali e di congedi parentali.

In riferimento al tema della salute e della sicurezza sul lavoro, l'impresa dovrebbe fornire delle informazioni di carattere generale, quali i sistemi di identificazione, gestione e prevenzione dei rischi di infortunio e malattia, la formazione dei lavoratori in materia, i servizi di medicina del lavoro, e informazioni specifiche, quali il numero di lavoratori coperti da un sistema di gestione di salute e sicurezza, gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Il tema della formazione ed istruzione dovrebbe affrontare i seguenti aspetti: indicazione delle ore medie di formazione ed istruzione per dipendente, con suddivisione per sesso e qualifica; illustrazione dei programmi di aggiornamento, inserendo ambiti e modalità di erogazione, e di assistenza alla transizione, in caso di conclusione del rapporto di lavoro; indicazione della percentuale di dipendenti che ricevono una valutazione periodica delle performance, inserendo le modalità di valutazione.

In riferimento alla sfera dei diritti umani, questa comprende: il tema della discriminazione sul posto di lavoro, con la segnalazione di eventuali episodi; i temi di libertà di associazione e contrattazione collettiva, di lavoro minorile e di lavoro forzato, indicando, se del caso, la presenza di fornitori o controllate locate in Paesi in cui questi aspetti risultino sensibili.

Con riferimento alla seconda categoria di stakeholder, i fornitori, l'azienda deve rendicontare, come per gli aspetti ambientali, in merito alle valutazioni in chiave sociale svolte nei confronti dei fornitori stessi. Vanno quindi indicate le modalità di selezione e di monitoraggio dei fornitori connesse agli aspetti sociali e, nel caso di impatti sociali negativi da parte di questi, le modalità di gestione dei rapporti, quali, ad esempio, accordi di miglioramento o interruzioni dei rapporti stessi.

Per quanto riguarda la terza categoria di stakeholder, i clienti, l'impresa deve riportare le modalità di tutela di questi in relazione a quanto prodotto, a quanto dichiarato e alla loro privacy. Deve riportare le valutazioni fatte lungo il ciclo di vita del prodotto in merito all'impatto di questo sulla salute e la sicurezza dei clienti; deve inoltre segnalare eventuali episodi di non conformità alla legge in relazione a qualità, marketing e privacy del cliente.

L'informativa relativa alla quarta categoria di stakeholder, le comunità locali, si riferisce a: diritti dei popoli indigeni (nel caso di catena del valore estesa a Paesi sensibili a questo tema); modalità di gestione delle comunità locali, in merito alle quali inserire, ad esempio, le valutazioni svolte in merito agli impatti sociali e ambientali, eventuali piani di sviluppo, gestione dei reclami, comitati di consultazione aperti ad esse; eventuale partecipazione allo sviluppo della politica pubblica, ad esempio attraverso erogazioni di contributi; eventuali sanzioni amministrative ricevute, illustrandone il contesto.

3.7 La rendicontazione G (Governance)

La rendicontazione G riguarda gli aspetti di governance aziendale e risponde dunque allo scopo di fare chiarezza sull'insieme di principi, regole e procedure concernenti il governo e la gestione delle aziende, in particolare con riferimento alla sostenibilità (Busso, Gerbaldo e Tonelli, 2023)⁹. Per realizzare tale scopo, l'impresa dovrebbe rendicontare sui seguenti aspetti: struttura e composizione della governance; ruolo del massimo organo di governo nella definizione di obiettivi, valori e strategie, nella gestione dei rischi e nella rendicontazione non finanziaria; valutazione delle competenze e delle performance del massimo organo di governo; comunicazione al massimo organo di governo e gestione da parte di questo delle criticità; remunerazioni e incentivi del massimo organo di governo.

Per quanto concerne il primo punto, l'impresa dovrebbe fornire le informazioni riguardanti: la struttura della governance e i comitati responsabili delle decisioni relative ai temi economici, ambientali e sociali; il processo di delega dell'autorità per i temi economici, ambientali e sociali; la responsabilità a livello esecutivo per i temi economici, ambientali e sociali, indicando le cariche connesse a questi temi; i processi di consultazione con gli stakeholder su tali temi; la composizione e i processi di nomina e selezione del massimo organo di governo; modalità di gestione dei conflitti d'interesse.

In seguito si dovrebbe illustrare il ruolo e i compiti che CDA, CEO, e senior managers hanno nello sviluppo di strategie, politiche, obiettivi e valori relativi ai temi economici, ambientali e sociali, nella gestione dei rischi connessi ad essi e nella redazione del bilancio di sostenibilità.

Si dovrebbe poi descrivere i metodi e la frequenza con cui viene valutato il massimo organo di governo in relazione ai temi economici, ambientali e sociali, e le azioni intraprese in risposta a tali valutazioni.

Un aspetto importante sul quale rendicontare riguarda il sorgere di eventuali criticità connesse, in particolare, al Codice Etico e al Modello 231. L'impresa dovrebbe comunicare l'eventuale

⁹ Le informazioni del paragrafo sono tratte da questa fonte.

esistenza di un processo formalizzato per la comunicazione di tali criticità al massimo organo di governo e la gestione da parte di questo di tali segnalazioni.

Infine, nel report di sostenibilità bisognerebbe inserire le informazioni relative alle politiche retributive del massimo organo di governo e dei senior manager, quali retribuzioni fisse e variabili, premi di ingaggio, trattamenti di fine rapporto, clausole di clawback, prestazioni di pensionamento.

4. IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DI LATTERIA MONTELLO S.P.A.

L'ultimo capitolo di questa tesi si propone di analizzare il Bilancio di Sostenibilità 2022 di Latteria Montello S.p.A.¹⁰ e di coglierne gli spunti più interessanti, anche in relazione a quanto scritto fino a qui.

Latteria Montello S.p.A. è un'azienda a conduzione familiare, tra i leader del settore lattiero caseario a livello italiano, con sede a Giavera del Montello (TV). L'impresa rientra nella seconda categoria (in ordine cronologico di applicazione) di imprese soggette alla CSRD, quelle, per intenderci, con meno di 500 e più di 250 dipendenti, ed è quindi obbligata alla redazione del Bilancio di Sostenibilità a partire dal 2025 con pubblicazione nel 2026. Nonostante ciò, ha scelto di pubblicare il report già nel 2023, questo a testimonianza di quanto sia aumentata negli ultimi anni la sensibilità nei confronti dei temi ambientali, sociali e di governance all'interno del panorama aziendale.

Passando all'analisi del bilancio, esso è stato redatto con l'approccio *in accordance with*, ovvero l'approccio con cui si fornisce un quadro completo degli impatti significativi di un'organizzazione; il report non è stato sottoposto ad *assurance* esterna (dovrà esserlo quando la redazione sarà obbligatoria). Nel bilancio vengono presentati i dati anche per l'esercizio 2021, in modo da permettere il confronto e la comparabilità delle performance.

Dopo la lettera agli stakeholder, con cui l'impresa presenta il Bilancio di Sostenibilità e le ragioni che l'hanno spinta a redigerlo, si passa ad una fase introduttiva in cui viene ripercorsa la storia della società, viene descritta l'organizzazione aziendale (titolo giuridico, massimo organo di governo, composizione del collegio sindacale, società controllanti) e vengono evidenziati i valori e la cultura con cui si è sviluppata e si sviluppa tutt'ora la vita aziendale.

¹⁰ Le informazioni di questo capitolo sono tratte da questa fonte.

Successivamente si scende nei dettagli della governance e della sua struttura; nella prima parte di questa sezione viene data particolare rilevanza al Codice Etico, che definisce i comportamenti da tenere in azienda e nei confronti degli stakeholder esterni, e al Modello 231, un insieme di protocolli, di cui fa parte il Codice Etico, che regolano la gestione dei processi aziendali al fine di ridurre il rischio di commissione di illeciti penali. Da evidenziare, in questa sezione, la descrizione del processo di whistleblowing, ossia il processo con cui eventuali criticità sorte in conflitto col Codice Etico vengono segnalate all'Organismo di Vigilanza che, a sua volta, in caso lo ritenga opportuno, provvede a segnalarle agli amministratori. La seconda parte della sezione rivolta alla governance è dedicata al CDA, di cui si riporta la composizione in base a genere ed età, il meccanismo di elezione e di definizione delle retribuzioni, le aree del management cui gli amministratori appartengono. Viene inoltre sottolineato come i membri del CDA, il management e alcuni dipendenti abbiano preso parte ad un corso dedicato alla sostenibilità e alla pianificazione strategica ad essa connessa erogato dall'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il report procede poi con l'analisi, in ottica sostenibile, delle performance economiche dell'azienda, andando ad indicare il valore generato e distribuito ai vari stakeholder negli esercizi 2021 e 2022.

L'identificazione dei principali stakeholder dell'azienda avviene tramite una mappa con al centro l'impresa, attorno alla quale "ruotano" fornitori, media, enti pubblici e regolatori, finanziatori, comunità locali, competitors, consumatori, dipendenti e clienti.

Una delle sezioni di maggiore interesse, soprattutto perché una delle più "colpite" dalle novità della CSRD, è sicuramente l'analisi dei temi materiali. Innanzitutto questi vengono considerati, come da novità della CSRD, lungo tutta catena del valore, dunque non solo nella fase *core*, che si riferisce alle attività operative dell'organizzazione, cui le imprese in precedenza potevano limitarsi, ma anche nella fase upstream, che include l'approvvigionamento delle materie prime e la logistica in entrata, e nella fase downstream, che comprende la logistica in uscita, la vendita, il consumo e il fine vita dei prodotti. Il secondo punto di interesse, coerente con la nuova normativa, è la descrizione del processo che ha portato all'identificazione dei temi materiali; questo è composto di quattro fasi: comprensione del contesto in cui opera l'azienda; identificazione degli impatti effettivi e potenziali; valutazione della significatività degli impatti; prioritizzazione degli impatti più significativi per la rendicontazione. Viene poi spiegato come venga determinata la significatività di un impatto: questa dipende dalla gravità, per quanto riguarda un impatto effettivo, e dalla gravità e dalla probabilità di accadimento per quanto riguarda un impatto potenziale. A sua volta la gravità dell'impatto dipende da tre fattori: la scala

di gravità, l'ambito di applicazione (quanto è diffuso l'impatto) e il carattere dell'irrimediabilità. Non vi è, coerentemente con la nuova normativa, alcuna matrice di materialità. Per ogni tema materiale individuato viene poi fornita una breve descrizione, le sezioni della catena del valore coinvolte e i GRI standard di riferimento.

In seguito viene presentato il Piano di Sostenibilità adottato dall'azienda sulla base dei temi materiali in precedenza individuati. Tale piano è composto da quattro pilastri di sostenibilità (qualità e trasparenza, impegno per l'ambiente, sviluppo e benessere dei dipendenti, responsabilità lungo la filiera e verso la comunità). I pilastri sono stati poi connessi a 7 SDGs dell'Agenda 2030, a testimonianza di come iniziative internazionali e normative europee risultino tra loro interconnesse.

Sulla base dei quattro pilastri individuati in precedenza si sviluppano i successivi quattro capitoli del report. Il primo di questi è dedicato alla qualità e alla trasparenza. In questa sezione si espongono innanzitutto i requisiti che i fornitori devono soddisfare per essere selezionati, e si sottolineano le costanti attività di monitoraggio riguardo il mantenimento di tali requisiti. Rilevante è poi la provenienza dei fornitori, per il 92% italiani e per il 35% veneti, questo ad evidenziare il legame tra l'azienda e la comunità. Successivamente viene sottolineata la cura dell'impresa per il consumatore attraverso la qualità, la freschezza, la sicurezza e la tracciabilità dei prodotti. In relazione a ciò viene descritto il processo di produzione, vengono riportate le certificazioni ottenute in merito a prodotti, stabilimenti e processi, viene sottolineata la non presenza di casi di non conformità con gli impatti su salute e sicurezza dei consumatori e con le normative vigenti.

Sulle fondamenta del pilastro riguardante l'impegno per l'ambiente si sviluppa il terzo capitolo del report. Particolare attenzione viene data, nella prima parte di questa sezione, al packaging e ai materiali utilizzati per esso; trattandosi di un'azienda che produce prodotti freschi, si tratta di un tratto distintivo, sul quale viene posta particolare attenzione in termini di ricerca e sviluppo. Interessante, sotto questo punto di vista, l'innovazione della prima gamma di stracchini in confezione biodegradabile e compostabile al 100% a partire dal 2019, cui si sono poi aggiunte altre gamme di prodotti. Successivamente si passa all'analisi dei consumi energetici e delle emissioni; l'energia consumata viene ripartita in due macro-famiglie: l'energia legata ai combustibili e l'energia elettrica acquistata dall'esterno. Particolarmente interessante è, in questa sezione, l'esposizione dei principali progetti di efficientamento energetico realizzati nel corso degli anni: un impianto fotovoltaico da 50 kW, un impianto di produzione di biogas che utilizza i residui di produzione derivanti dai processi di trasformazione del siero in ricotta, un impianto di cogenerazione alimentato a metano che consente di

migliorare l'efficienza energetica e di recuperare parte dell'energia termica del proprio processo per utilizzarla in quelli di produzione e nelle utenze termiche, l'acquisto di energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili. Queste innovazioni sono rilevanti in quanto promotrici di un modello economico basato sull'economia circolare, dimostrando come tale modello, se studiato e applicato con cura, può portare dei vantaggi, oltre che a livello ambientale, anche a livello economico, permettendo alle imprese di produrre da sé l'energia e alcuni materiali anziché acquistarli. Un altro aspetto rilevante in relazione a questo tema riguarda la decisione di compensare parte delle emissioni dal 2014 ad oggi, segno di un'aumentata sensibilità al tema ambientale. Connesse al tema dell'economia circolare sono gli ultimi due argomenti affrontati nella sezione ambientale: la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti. Per quanto riguarda le risorse idriche, queste dopo l'utilizzo vengono restituite alla fonte, previo controllo ed eventuale trattamento di depurazione. Per quanto riguarda i rifiuti, la maggior parte di questi, costituita da fanghi derivanti dal processo di depurazione dei reflui della produzione, viene parzialmente utilizzata per lo spargimento in agricoltura.

Dal pilastro del Piano di Sostenibilità dedicato ai dipendenti prende forma il penultimo capitolo del report, quello appunto dedicato ai collaboratori aziendali. In questo capitolo viene inizialmente illustrato il numero di uomini e donne presenti in azienda, e la percentuale di lavoratori per ogni classe (dirigenti, manager, impiegati, operai) rispetto al totale. Viene poi descritta la metodologia di assunzione dei lavoratori e viene illustrato il numero di assunzioni e cessazioni del rapporto di lavoro per genere e per fascia d'età. Particolarmente interessante è, in questo capitolo, la sezione dedicata al congedo parentale: trattandosi di azienda a conduzione familiare, l'impresa tiene a mettere in evidenza, come in altre parti del report, la cura e l'attenzione riposta verso la famiglia; in questo caso lo fa sottolineando il proprio supporto per i dipendenti in ogni fase del congedo parentale e la concessione di 6 mesi aggiuntivi di part-time post maternità e periodo di allattamento. Si riportano poi i provvedimenti presi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, compresi i corsi di formazione in materia erogati, e si riporta il numero e il tasso di infortuni sulle ore lavorate. Infine si riportano le iniziative in materia di formazione e sviluppo dei dipendenti e le ore dedicate ad esse divise per genere e categoria di occupazione. Di attualità è, in riferimento a questo tema, l'introduzione di percorsi volti a supportare i dipendenti nella gestione delle proprie attività in condizione di smart working e nel migliorare le proprie competenze digitali.

Il quinto ed ultimo capitolo del report è dedicato alle responsabilità verso la comunità: la rendicontazione "social" viene quindi divisa in due capitoli. Le prime iniziative messe in evidenza sono quelle a sostegno dei più fragili, quali le collaborazioni con la Fondazione per la

Ricerca sulla Fibrosi Cistica e con l'Associazione di Volontariato "Amici della Solidarietà", che si occupa di aiutare le comunità locali indigenti, attraverso la donazione di prodotti e la redistribuzione delle eccedenze alimentari; quest'ultima iniziativa va vista anche in un'ottica ambientale di lotta agli sprechi. In questa sezione traspare ancora maggiormente l'impronta familiare dell'impresa; vengono riportate, infatti, diverse iniziative rivolte a nonni e bambini. Per quanto riguarda i bambini, tra queste vi sono il sostegno alla Fondazione "I Bambini delle Fate", che si impegna a promuovere e implementare progetti rivolti a ragazzi con disabilità e l'organizzazione di visite guidate per le scolaresche presso lo stabilimento aziendale. Per quanto riguarda i nonni, e gli anziani in generale, si sottolineano il supporto ad organizzazioni come l'Associazione Nazionale AUSER, impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e nel valorizzare il loro ruolo nella società, e la celebrazione della Festa dei Nonni del 2 ottobre.

Nella nota metodologica, in coda al report, sono stati riportati i contenuti generali del report, i principali criteri di calcolo delle informazioni fornite ed il GRI Content Index, un indice di navigazione che specifica quali standard GRI sono stati utilizzati per la stesura del Bilancio, quali informative sono state riportate, e dove tali informative possono essere rintracciate all'interno del documento o in altri documenti.

BIBLIOGRAFIA

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile [online]. Disponibile su <<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>> [Data di accesso: 03/08/2023]

ASSONIME, 2023. L'evoluzione dell'organo amministrativo tra sostenibilità e trasformazione digitale [online]. Disponibile su <<https://www.assonime.it/attivita-editoriale/studi/Pagine/Note-e-studi.aspx>> [Data di accesso: 03/08/2023]

ASSONIME, 2023. La sfida della sostenibilità per le PMI quotate su Euronext Growth Milan. Evoluzione del quadro normativo e nuove opportunità [online]. Disponibile su <<https://www.assonime.it/attivita-editoriale/studi/Pagine/Note-e-studi.aspx>> [Data di accesso: 03/08/2023]

CISI, M., DEVALLE, A., a cura di., 2023. Il bilancio ESG (Environmental, Social e Governance): Eutekne.

Codice Civile, art. 2428 (1942)

CONSIGLIO EUROPEO, 2023. Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici [online]. Disponibile su <<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>> [Data di accesso: 22/07/2023]

DE MASI GERVAIS, G., 2022. Bilancio di sostenibilità: i nuovi standard GRI [online]. Disponibile su <<https://www.stantec.com/it/ideas/service/sustainability/sustainability-reporting-the-new-gri-standards>> [Data di accesso: 03/08/2023]

Direttiva 2014/95/UE

Direttiva 2022/2464/UE

Dlgs. 254/2016

ENCICLOPEDIA ONLINE TRECCANI. Sostenibilità [online]. Disponibile su <[sostenibilità nell'Enciclopedia Treccani](#)> [Data di accesso: 18/07/2023]

ENCICLOPEDIA ONLINE TRECCANI. Stakeholder [online]. Disponibile su <[stakeholder nell'Enciclopedia Treccani](#)> [Data di accesso: 07/08/2023]

GLOBAL COMPACT NETWORK ITALIA. Introduzione [online]. Disponibile su <<https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/global-compact/introduzione.html>> [Data di accesso: 02/08/2023]

JP MORGAN, 2022. Comprendere il Regolamento dell'Unione Europea sulla Tassonomia [online]. Disponibile su <<https://am.jpmorgan.com/it/it/asset-management/adv/investment-themes/sustainable-investing/eu-taxonomy-regulation/>> [Data di accesso: 03/08/2023]

JP MORGAN, 2022. Comprendere l'SFDR [online]. Disponibile su: <<https://am.jpmorgan.com/it/it/asset-management/adv/investment-themes/sustainable-investing/understanding-SFDR/>> [Data di accesso: 03/08/2023]

KPMG, 2022. Survey of Sustainability Reporting. In: GLOBALREPORTING.ORG, 2022: Four-in-five largest global companies report with GRI, 2022 [online]. Disponibile su <<https://www.globalreporting.org/news/news-center/four-in-five-largest-global-companies-report-with-gri/>> [Data di accesso: 03/08/2023]

LATTERIA MONTELLO S.P.A., 2023. Bilancio di sostenibilità 2022 [online]. Disponibile su <<https://www.nonnonanni.it/sostenibilita/>> [Data di accesso: 07/08/2023]

PETA, M., 2021. Che cos'è la rendicontazione non finanziaria? [online]: fiscoetasse.com. Disponibile su <[Che cosa è la rendicontazione non finanziaria? - FISCOeTASSE.com](https://www.fiscoetasse.com/che-cosa-e-la-rendicontazione-non-finanziaria/)> [Data di accesso: 18/07/2023]

RAMENGHI, G., 2022. Informativa di sostenibilità: IFRS ed EFRAG a confronto [online]. Disponibile su <<https://www.ipsoa.it/documents/quotidiano/2022/11/02/informativa-sostenibilita-ifrs-efrag-confronto>> [Data di accesso: 05/08/2023]

RAVACCIA M., 2023. La Commissione UE adotta gli standard europei di sostenibilità ESRS [online]. Disponibile su <<https://www.ipsoa.it/documents/quotidiano/2023/08/02/commissione-ue-adotta-standard-europei-sostenibilita-esrs>> [Data di accesso: 04/08/2023]

Regolamento Ue 2088/2019

SAVIOLI S., 2023. ESRS European Sustainability Reporting Standard: finalità, struttura e caratteristiche principali [online]. Disponibile su <<https://www.riskcompliance.it/news/esrs-european-sustainability-reporting-standard-finalita-struttura-e-caratteristiche-principali/>> [Data di accesso: 05/08/2023]

TETTAMANZI, P., MINUTIELLO, V., a cura di., 2022. ESG: Bilancio di Sostenibilità e Integrated Reporting: Wolters Kluwer.

Parole utilizzate: 9983 (frontespizio, indice, bibliografia esclusi).